

# L'irritazione del Viminale: «Il Comune conosceva da mesi la decisione presa»

## LA REAZIONE

Il Campidoglio ora dice di aver fatto tutto il possibile per aiutare le famiglie di via Curtatone, lasciando intendere che lo sgombero del palazzo è stato un atto inaspettato anche per l'amministrazione cittadina. Un atteggiamento che piace poco, soprattutto nelle stanze del Viminale. Ieri mattina è stato il ministro dell'Interno in persona, Marco Minniti, a pretendere che il Comune partecipasse ad un nuovo comitato di ordine pubblica e sicurezza e che i delegati si presentassero con qualche proposta di soluzione per i 400 sgomberati. Ma alla fine, l'amministrazione comunale ha presentato proposte limitate nel tempo e destinate a pochissime famiglie.

«La verità», spiegano dal ministero, «è che sono mesi e mesi che tutte le autorità cittadine sono state informate del fatto che il palazzo, di proprietà privata, sarebbe stato sgomberato». Prima del blitz dell'altro giorno, il Campidoglio ha partecipato a più comitati convocati dal prefetto per discutere del caso di via Curtatone e anche a ridosso dello sgombero era stata fatta una riunione per avvertire della decisione presa e parlare del-

la necessità che il Comune si facesse carico dell'emergenza che sarebbe derivata dall'intervento della Polizia in un palazzo abitato da parecchi anni da una corposa comunità eritrea, composta tutta di titolari di permesso di soggiorno perché rifugiati in Italia. Era noto, perché anche di questo si era parlato nelle riunioni preliminari, che la proprietà del palazzo aveva messo a disposizione alloggi per le famiglie con bambini o persone disabili per un periodo di sei mesi, proprio per accelerare l'intervento poi disposto dal Prefetto.

Insomma, tutti motivi che ora irritano, e parecchio, i vertici del ministero dell'Interno. Perché il rischio è che a pagare il peso politico del silenzio del Comune debba essere appunto il Viminale, sia tramite la prefettura, sia tramite la Polizia che pattuglia permanentemente piazza Indipendenza. L'accampamento a cielo aperto diventa, tra l'altro, sempre più difficile da gestire, pericoloso sul piano igienico e sanitario per chi ci dorme e ad un passo dall'incidente in tema di ordine pubblico. «È il Comune - ripetono dal ministero - che deve assumersi responsabilità sue e che conosce da tempo».

**Sara Menafra**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

